

Diritto e vulnerabilità - Studi e ricerche del CRID

Collana diretta da

Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti

SCONFINAMENTI

**Confronti, analisi e ricerche
sulle “seconde generazioni”**

a cura di

Thomas Casadei, Leonardo Pierini, Benedetta Rossi



G. Giappichelli Editore

Introduzione

Thomas Casadei, Leonardo Pierini, Benedetta Rossi

Questo volume raccoglie gli esiti degli studi e delle ricerche sul campo connesse al Progetto FAR Mission Oriented 2021-2023 *Le “seconde generazioni”: un approccio interdisciplinare tra forme di discriminazione e pratiche di inclusione*, co-finanziato dall’Università di Modena e Reggio Emilia e dalla Fondazione di Modena¹.

Il fine originario era quello di esaminare le condizioni dei giovani cosiddetti di “seconda generazione” a partire dal territorio modenese e, più in generale, con riferimento al contesto italiano.

Le questioni chiamate in causa dal tema di indagine si collocano nel più ampio quadro degli studi migratori, come si evince immediatamente dal fatto che l’espressione – ormai consolidata nel discorso pubblico ma anche negli studi specialistici e nel dibattito politico-istituzionale – è la versione breve di “secondo generazioni di immigrati”.

Anziché seguire i canoni prevalenti di questo tipo di ricerche, grazie ad un intenso lavoro inter-disciplinare e intra-disciplinare e a numerose sessioni di la-

¹La ricerca rientrava nella tipologia dei progetti “NODO” e ha avuto come Responsabile scientifico (PI), presso il Dip. di Giurisprudenza, il Prof. Thomas Casadei. L’elaborazione del progetto è stata coordinata, insieme a quest’ultimo, dal Prof. Lorenzo Bertucelli e dal Prof. Claudio Baraldi del Dip. di Studi Linguistici e Culturali, mentre le diverse fasi di realizzazione sono state coordinate dal Dr. Leonardo Pierini e dalla Dott.ssa Benedetta Rossi. Un primo Report di tutte le attività è stato portato a termine dalla Prof.ssa Rosaria Piroso e presentato, nelle sue linee principali, in un’occasione pubblica di dialogo con i mondi dell’associazionismo modenese il 24 maggio 2023.

Un sentito ringraziamento, per il concreto supporto in tutte le fasi del progetto, va al Direttore del Dip. di Giurisprudenza Prof. Carmelo Elio Tavilla e al Responsabile amministrativo Dott. Marco Pettenuzzo, nonché alla Dott.ssa Silvia Bartoli, al Dott. Casimiro Coniglione, al Dott. Gianluca Gasparini che, nell’ambito delle attività del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità e di quelle dell’Osservatorio migranti istituito presso il Centro, hanno collaborato a tutti gli incontri e le iniziative organizzati durante l’intero sviluppo della ricerca.

Un doveroso ringraziamento va al Prof. Gianfrancesco Zanetti, il quale anche in qualità di Direttore del CRID non ha mai fatto mancare il suo sostegno e ovviamente a tutti gli autori e le autrici dei contributi per lo spirito sempre cooperativo che hanno mostrato nelle varie fasi del percorso e della pubblicazione.

voro comune², si è cercato preliminarmente di mettere a punto un diverso approccio metodologico.

Nel caso specifico degli studi migratori, del resto, come segnalano assai opportunamente nel loro contributo Lorenzo Bertucelli e Antonio Canovi, “determinare la direzione dello sguardo è il primo esercizio orientativo, dal quale discendono la prospettiva analitica e la costruzione retorica del discorso”³.

Sospendendo dunque inizialmente un diretto confronto con l’ormai ricca letteratura scientifica maturata attorno a questo tema in relazione ai fenomeni migratori⁴, si è cercato di focalizzare le condizioni dei giovani con *background* migratorio – espressione che nel corso della ricerca è venuta a sostituirsi, per varie ragioni, a quella di “seconde generazioni” – a partire dalle loro esperienze, dalle loro relazioni con famiglie e il loro luogo d’origine, alla luce anche di tensioni, fraintendimenti, forme di marginalizzazione, pratiche di discriminazione ma anche di belle storie di socializzazione nei loro contesti di vita (a cominciare da quello scolastico).

Ciò ha determinato un *sovertimento nella gerarchia delle rilevanze*⁵, reso possibile, sul piano metodologico, dal ricorso alla narrazione e alla storia orale, mediante ricerche sul campo in ambiti specifici (oltre a quello scolastico, nei suoi diversi ordini e gradi⁶, quello accademico, di formazione professionale e lavorativo, associativo e del tempo libero, ecc.) nonché promuovendo forme di confronto in vari contesti seminariali e pubblici. Ciò ha consentito di costruire momenti di dialogo ai quali hanno partecipato numerosi giovani, operatori e

²Tra questi si segnalano, in particolare, la Tavola rotonda del 4 marzo 2022, “*Seconde generazioni*” e *migrazioni: confronti per un primo inquadramento* (con interventi di Benedetta Rossi [Osservatorio Migranti, CRID, Unimore], Antonio Canovi [Laboratorio di Storia delle Migrazioni, Unimore], Chiara Ballestri [Progetto HORIZON 2020 CHILD-UP] e il coordinamento di Thomas Casadei [Dip. di Giurisprudenza, Unimore, resp. scientifico del Progetto], Lorenzo Bertucelli e Claudio Baraldi [Dip. di Studi linguistici e culturali, Unimore]) e la Tavola rotonda del 24 maggio 2022 *Le seconde generazioni tra diritto e attivismo: “fare rete” contro i discorsi d’odio “nella rete”* (con interventi di Gianluigi Fioriglio [Dip. di Giurisprudenza, Unimore], Barbara G. Bello [Univ. di Milano Statale, corrispondente Osservatorio Migranti, CRID – Unimore], Federico Oliveri [Univ. di Camerino, Officina informatica, CRID – Unimore], Chaima Fatih [Avvocata e attivista per la tutela dei diritti umani e fondamentali]), realizzata in collaborazione con l’Officina informatica DET – “Diritto Etica Tecnologie” del CRID-Unimore e il patrocinio della Rete Nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d’odio (<https://www.retecontrolodio.org/>).

³Si tratta di un esito maturato sulla base delle metodologie sperimentate grazie al Laboratorio di Storia delle migrazioni: <http://www.storiamigrazioni.unimore.it/site/home/il-laboratorio.html>.

⁴Una selezione è contenuta nel sito del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità: <https://www.crid.unimore.it/site/home/archivio-progetti/articolo1065061870.html>.

⁵Riprendo l’espressione dal contributo di Bertucelli e Canovi.

⁶Di particolare importanza a questo proposito sono stati gli esiti del progetto europeo HORIZON 2020 “CHILD UP” (<https://www.child-up.eu/>) coordinato da Claudio Baraldi e che sono presentati, nelle loro linee principali, nel contributo da lui scritto insieme a Sara Amadasi.

operatrici del mondo associativo e del terzo settore impegnato nella promozione dell'accoglienza e della tutela dei diritti umani e fondamentali delle persone migranti, e ancora rappresentanti delle istituzioni, a cominciare da quelle locali e regionali.

Più in particolare, un costante dialogo per l'intera durata del progetto è stato sviluppato sia con alcune istituzioni scolastiche e con il Comune di Modena (mediante il percorso connesso al network delle Città Interculturali del Consiglio d'Europa⁷) sia con alcuni giovani e con alcuni adulti con *background* migratorio⁸, attraverso l'Osservatorio migranti istituito presso il CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale dell'Università di Modena e Reggio Emilia⁹, con importanti realtà associative del territorio modenese e alcuni loro rappresentanti (Porta Aperta¹⁰, Arci e Progetto Officina Windsor Park¹¹, Cari-

⁷Un percorso specifico è stato quello dedicato alla lingua “come strumento di intercultura” avviato, con l'apporto dell'Osservatorio migranti e di Francesco De Vanna, con le associazioni di volontariato che a Modena offrono attività di alfabetizzazione rivolte a persone migranti. Grazie al coinvolgimento del Multicentro Educativo MeMo del Comune e il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti e il coordinamento della Dott.ssa Eleonora Costantini, si sono già approfonditi i temi dell'apprendimento della lingua e le potenzialità del bilinguismo.

⁸Si ringraziano a questo riguardo: Karen Yusuf Abukar, Angela Haisha Adamou, Barbara Aidoo, Basma Aissa, Abdelhakim Bouchraa, Roland Ciulin, Fioralba Duma, Chaimaa Fatihi, Ilyass El Jabrani, Moad el Bahchoumi, Fabiola Kodra, Ikbal Lamlihi, Daniela Obodai, Valeria Salazar Casanova, Uwaila Osawaru.

⁹<https://www.crid.unimore.it/site/home/osservatorio-migranti.html>. Per un quadro di tutte le attività svolte nel corso del progetto, della documentazione prodotta, comprensiva di testimonianze, interviste, interventi nonché dei materiali bibliografici si può vedere, all'interno del sito, la sezione dedicata: <https://www.crid.unimore.it/site/home/archivio-progetti/articolo1065061569.html>; in particolare si segnala la rubrica “Modena Emersa” a cura di Radio FSC Unimore.

¹⁰Nel contesto di una collaborazione continuativa che ruota attorno alle diverse attività dell'Osservatorio migranti, istituito proprio grazie a questa esperienza, un momento significativo è stato quello realizzato congiuntamente nella cornice del Festival della migrazione, il 25 novembre 2022, dal titolo *Giovani e di “seconda generazione”: altri sguardi sulle migrazioni* che ha visto la partecipazione di Basma Aissa (Educatrice), Gianluca De Angelis e Fabjola Kodra (IRES – Istituto di Ricerca Economico-sociale, Emilia-Romagna), Leonardo Perini e Benedetta Rossi (Osservatorio migranti – CRID Unimore). A coordinare i lavori in questa occasione è stato Thomas Casadei.

¹¹In stretta collaborazione con queste realtà, anche nell'ambito delle iniziative di Unimore per l'Anno Europeo dei Giovani, il 30 settembre 2022, è stato realizzato il *Dialogo su giovani e migrazioni: l'esperienza di Windsor Park a Modena e i nuovi mondi digitali* al quale hanno preso parte Sergio Ansaloni (referente progetto Windsor Park), Ilyass El Jabrani (volontario nell'ambito del Progetto Windsor Park), Angela Haisha Adamou (imprenditrice e influencer), Leonardo Pierini e Benedetta Rossi (Osservatorio migranti – CRID Unimore). L'incontro, promosso in occasione della Notte europea della ricerca e in collaborazione con l'Officina informatica DET – “Diritto Etica Tecnologie” del CRID – Unimore e nell'ambito delle attività del Laboratorio di formazione giuridica “Verso la Legal Clinic”, ha visto la partecipazione anche dei laureandi e delle laureande impegnati con le tesi dedicate ai giovani con *background* migratorio.

A margine dell'incontro Ilyass El Jabrani e Angela Haisha Adamou hanno rilasciato due brevi

tas¹², Avvocato di Strada – Onlus¹³, cooperativa sociale Mediando¹⁴).

In questo ambito si è sviluppato un percorso che ha visto procedere in sinergia undici tesi di laurea redatte in “Teoria e prassi dei diritti umani” presso il Dipartimento di Giurisprudenza, con periodici incontri realizzati mediante un tavolo di lavoro che ha consentito di enucleare problematiche comuni alle ricerche e di comparare i loro diversi esiti, nelle loro varie fasi¹⁵, di allargare il peri-

interviste a Radio FSC Unimore, per la rubrica “Modena emersa”, reperibili, oltre che sul sito del CRID (<https://www.crid.unimore.it/site/home/archivio-progetti/articolo1065062975.html>), al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=Sj34zSSrzNo>.

¹² Anche in questo caso, nell’ambito di un confronto continuativo che ruota attorno alle attività dell’Osservatorio migranti, si è organizzato, lunedì 12 dicembre 2022, un momento di dibattito pubblico all’interno del corso in Teoria e prassi dei diritti umani dal titolo *La questione migratoria: persone, generazioni, spazi urbani*: hanno preso parte ai lavori Elena Bellei (Ricercatrice Caritas di Modena) e Federico Valenzano (Vicedirettore Caritas di Modena), insieme a Giovanni Bombelli (Univ. Cattolica Milano), Valentina Chiesi (Univ. Cattolica Milano), Luca Barbari (Ass. Porta Aperta) e Leonardo Pierini (Osservatorio Migranti CRID – Unimore).

¹³ Con lo Sportello di Modena di Avvocato di Strada è stato sviluppato, entro una collaborazione ormai consolidata, un percorso di scambio incentrato sulla disamina di particolari questioni che riguardano l’accesso alla giustizia e il supporto legale alle persone con *background* migratorio. In questo contesto, in data 24 maggio 2023, è stata organizzata presso il Dipartimento di Giurisprudenza, in occasione della VI edizione della rassegna *Il diritto di accedere ai diritti* e insieme a Porta Aperta, anche con una Tavola rotonda dal titolo *Giovani con background migratorio e ‘diritto all’affettività’*, alla quale hanno preso parte Moad el Bahchoumi (studente e volontario presso Progetto Windsor Park di Modena), Elena Ferrari (Pediatra di Libera Scelta – ASL di Reggio Emilia), Leonardo Pierini e Rosaria Piroso (Osservatorio Migranti, CRID), l’avvocato Giuseppe Bove e l’avvocata Francesca Pecorari di Avvocato di Strada – Sportello di Modena.

Un’intervista a Moad el Bahchoumi (che svolge attività di mediazione linguistica e anche teatrale presso Officina Progetto Windsor Park) è stata realizzata da Radio FSC Unimore ed è reperibile, oltre che sul sito del CRID (<https://www.crid.unimore.it/site/home/archivio-progetti/articolo1065062975.html>), nella rubrica “Modena emersa”, <https://www.youtube.com/watch?v=L7DcKGi6yA8>.

¹⁴ In data 4 maggio 2022, su iniziativa dell’Osservatorio migranti e del Laboratorio verso la Legal Clinic del CRID, è stato promosso un dialogo su *Il valore della mediazione nei rapporti tra generazioni* a partire dal volume *Costruire comunità resilienti. Esperienze e riflessioni sulla mediazione dei conflitti e le pratiche di sviluppo di comunità* a cura di Marcella Stermieri, Martina Esposito (Erickson, 2022). Hanno preso parte ai lavori Martina Esposito (mediatrice familiare e sociale), Federica Rinaldi (referente mediazione sociale e risorse comunitarie di Mediando), Karen Yusuf Abukar (mediatrice sociale) e Leonardo Pierini (Osservatorio migranti CRID, Unimore).

¹⁵ Per un quadro d’insieme: <https://www.crid.unimore.it/site/home/archivio-progetti/articolo1065061934.html>.

Questi i titoli delle tesi seguite da Thomas Casadei, con il supporto di Leonardo Pierini e di Benedetta Rossi: *Generazioni e diritto* (discussa a luglio 2022); “*Seconde generazioni*”: *uno sguardo normativo comparatistico* (discussa a dicembre 2022); “*Seconde generazioni*” e *sfruttamento sessuale* (discussa a dicembre 2022); *Le “seconde generazioni” e i social network* (discussa a marzo 2023); *Istituzioni e “seconde generazioni”*: *il ruolo delle amministrazioni comunali e degli enti territoriali* (discussa a marzo 2023); *Le “seconde generazioni” e gli spazi urbani: il caso inglese* (discussa a mar-

metro della ricerca all'ambito internazionale, di approfondire – anche con il supporto del Laboratorio di formazione giuridica “Verso la Legal Clinic” – particolari aspetti, soprattutto di carattere normativo e giurisprudenziale. Particolarmente significativi, a questo riguardo, sono stati gli interventi di alcuni avvocati e avvocate con *background* migratorio che si sono laureati presso l'Università di Modena e Reggio Emilia¹⁶: il contributo di Abdelhakim Bouchraa è maturato in una di queste occasioni.

Un proficuo confronto è stato sviluppato anche con un gruppo spontaneo che promuove percorsi formativi nel solco del *Black Lives Matter*, il *Black Lives Matter Modena*, mettendo a frutto pratiche di attivismo per i diritti mediante l'uso dei social network¹⁷ e con IRES – Istituto di Ricerca Economico-sociale, Emilia-Romagna che sta conducendo una ricerca a partire dal questionario (diffuso a partire dal 29 novembre 2022) *Seconde generazioni a chi? Le nuove generazioni con background migratorio in Emilia-Romagna*¹⁸: dopo alcuni momenti di scambio¹⁹, una proficua occasione pubblica per fare il punto è stata la Tavola rotonda promossa nell'ambito della settimana edizione del “Festival della migrazione” il 25 novembre 2022 a Modena e durante la quale è stata presentata la prima versione del contributo di Basma Aissa.

Strettamente connesso a questa attività, articolata a diversi livelli, è stato il lavoro condotto, tra il settembre 2022 e il giugno 2023, dal Laboratorio di Storia delle Migrazioni del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali che ha consentito di perseguire diversi obiettivi: la realizzazione di un *corpus* di testimonianze orali incentrate sulla tematica delle “seconde generazioni” (mediante la

zo 2023); *Ius scholae*: un recente dibattito in tema di “seconde generazioni” e “cittadinanza” (discussa a marzo 2023); *Le “seconde generazioni” e le istituzioni europee: uno sguardo a partire dall'Agenda 2030* (discussa a giugno 2023); *“Seconde generazioni”: percorsi di formazione professionale e accesso al lavoro* (in corso di stesura); *Le “seconde generazioni” in una prospettiva di genere* (in corso di stesura); *Minori stranieri, pratiche di adozione e affido* (in corso di stesura).

¹⁶ Si tratta di Abdelhakim Bouchraa, Chaimaa Fatih e Daniela Obodai a cui va un sentito ringraziamento, non solo per il tempo dedicato ma per la passione e la grande generosità con cui hanno illustrato i loro percorsi. Per una sintesi si rimanda alle interviste che hanno rilasciato a Radio FSC Unimore per la rubrica “Modena emersa”, rispettivamente in data 10 maggio 2022, 7 giugno 2022, 7 luglio 2022: <https://www.crid.unimore.it/site/home/archivio-progetti/articolo/1065062975.html>.

¹⁷ Si ringrazia per questo contatto Marco Mondello, laureando in Teoria e prassi dei diritti umani, impegnato in un percorso di tirocinio presso il CRID nell'ambito di una collaborazione con l'Ufficio regionale della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna. Per un confronto tra alcuni laureandi, in contatto mediante il tavolo di lavoro menzionato alla nota 15, e alcune rappresentanti del collettivo si rinvia al dialogo realizzato presso lo studio di Radio FSC Unimore (Fondazione Collegio San Carlo), ora reperibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=B13xFclGdCI>.

¹⁸ Al momento della stampa del presente volume non se ne conoscono ancora gli esiti finali.

¹⁹ Una prima occasione di dialogo è avvenuta il 21 luglio 2022 presso la sede dell'IRES a Bologna.

tessitura della rete di narratori e successivamente con la creazione delle fonti orali vere e proprie per mezzo di interviste libere o semi-strutturate²⁰); la sbobi-

²⁰ Qui di seguito un elenco delle fonti orali realizzate o utilizzate nell'ambito della ricerca: Abdel Elakel Issoui, Marocco, intervistato da Andrea Caira il 15.11.2022 a Modena presso la propria dimora (intervista familiare); Abdelhakim Bouchraa, Italia, intervistato da Andrea Caira il 19.11.2022 a Reggio Emilia, presso studio legale associato; Abdila El Bakkali, Marocco, intervistato da Antonio Canovi, Mirco Marmiroli, Chiara Strozzi il 23.01.2017 a Sassuolo presso la Sala condominiale nel quartiere detto de "Il Serpentone"; Abram Elakel Issoui, Italia, intervistato da Andrea Caira il 15.11.2022 a Modena presso la propria dimora (intervista familiare); Alessia Pesci, Italia, intervistata da Andrea Caira il 13.10.2022 a Reggio Emilia presso gli uffici del Centro Sociale Papa Giovanni XXIII; Alfredo Venturelli, Italia, intervistato da Lorenzo Bertucelli, Antonio Canovi, Daniele Castagnetti e Flavia Cumol il 23.06.2009 a Rebecq (Belgio) presso il Centro Culturale (intervista collettiva); Angelica Anongioc, Italia, intervistata da Andrea Caira il 06.11.2022 presso esercizio pubblico; Aziz Elakel Issoui, Marocco intervistato da Andrea Caira il 15.11.2022 a Modena presso dimora privata (intervista familiare); Baishnami Priyavathanan, Sri Lanka, intervistata da Andrea Caira e Antonio Canovi il 17.10.2022 a Reggio Emilia presso la sede di Città Migrante (intervista familiare); Denisa Shabanaj, Albania, intervistata da Andrea Caira il 20.11.2022 a Vignola in esercizio pubblico (intervista collettiva); Denise Kongo, Italia, intervistata da Andrea Caira il 08.11.2022 a Roma in esercizio pubblico; Dorka Cadette, Rep. Domenicana, intervistata da Andrea Caira il 19.10.2022 a Modena presso la Cittadella di S. Antonio (intervista familiare); Ester Cadette, Rep. Domenicana, intervistata da Andrea Caira il 19.10.2022 a Modena presso la Cittadella di S. Antonio; Eya Ben Hassine, Tunisia, intervistata da Andrea Caira e Antonio Canovi il 13.07.2023 a Reggio Emilia presso il Centro Insieme (intervista familiare); Fajbola Kodra, Albania, intervistata da Andrea Caira il 20.11.2022 a Vignola in esercizio pubblico (intervista collettiva); Fatima Gahem, Italia, intervistata il 20.11.2022 a Vignola in esercizio pubblico da Andrea Caira (intervista collettiva); Federica Zambelli, Italia, intervistata da Andrea Caira e Antonio Canovi il 16.06.2022 a Reggio Emilia presso la sede di Città Migrante (intervista collettiva); Francesca Pecorari, Italia, intervistata da Andrea Caira il 16.11.2022 a Modena presso studio legale associato (intervista collettiva); Giulia Galeotti, Italia, intervistata da Andrea Caira e Antonio Canovi il 17.10.2022 a Reggio Emilia, presso la sede di Città Migrante; Giuliana Marchesini, Italia intervistata da Andrea Caira e Antonio Canovi il 14.06.2022 a Modena presso Unimore, Segreteria di via S. Eufemia; Inga Iamandii, Moldavia, intervistata da Antonio Canovi il 18.03.2024 a Modena presso la Biblioteca Delfini; Ingrid Ciulin, Italia, intervistata da Antonio Canovi il 16.03.2023 a Modena presso Unimore, Biblioteca di Giurisprudenza (intervista familiare); Julia Mvondo, Italia, intervistata da Andrea Caira il 29.10.2022 a Roma in esercizio pubblico; Karene Kogia, Rep. Benin, intervistata da Andrea Caira il 17.11.2022 a Modena in esercizio pubblico; Khadija Rmeili, Marocco, intervistata da Andrea Caira il 20.11.2022 a Vignola in esercizio pubblico (intervista collettiva); Lauro Beggi, Italia, intervistato da Lorenzo Bertucelli, Antonio Canovi, Daniele Castagnetti e Flavia Cumol il 23.06.2009 presso Rebecq (Belgio), Centro Culturale, (intervista collettiva); Maya Issa, Italia, intervistata da Andrea Caira il 31.10.2022 a Roma in esercizio pubblico; Nour Hassine, Tunisia, intervistata da Andrea Caira, Antonio Canovi il 13.07.2023 a Reggio Emilia presso il Centro Insieme (intervista familiare); Okunuga Olumide Saraju, Nigeria, intervistata da Antonio Canovi, Mirco Marmiroli, Chiara Strozzi il 07.06.2016 a Modena presso piazza Grande; Renato Gironi, Italia, intervistato da Lorenzo Bertucelli, Antonio Canovi, Daniele Castagnetti e Flavia Cumol, il 23.06.2009 presso Rebecq (Belgio), Centro Culturale (intervista collettiva); Roland Ciulin, Romania, intervistato da Antonio Canovi il 23.06.2022 e il 16.03.2023 a Modena presso Unimore, Biblioteca di Giurisprudenza (intervista singola-intervista familiare); Soumaya Jlassi, Tunisia, intervistata da Andrea Caira e Antonio Canovi il 13.07.2023 a Reggio Emilia presso

natura delle registrazioni orali, l'ascolto ripetuto di queste, la loro parziale trascrizione e l'analisi di quanto emerso (tracciando e intercettando i temi più ricorrenti); infine un'opera di restituzione della ricerca-azione (che in parte è raccolta nella seconda sezione di questo volume, oltre al contributo di Bertucelli e Canovi, quello di Andrea Caira, e in parte è confluita, in versione digitale, nel social Instagram, per mezzo della pagina PIM – Portale degli Italiani Mobili), coordinata e ideata dallo stesso Laboratorio di Storia delle Migrazioni²¹.

I due contributi in apertura, di Abdelhakim Bouchraa e Basma Aissa, senza voler ovviamente rappresentare una sintesi delle diverse esperienze, restituiscono una esemplificazione dei percorsi di riflessione maturati durante questo tipo di confronti, a partire da ciò che evoca l'espressione "seconde generazione" e da ciò che questa "parola-contenitore", per riprendere un'espressione utilizzata nel suo contributo da Thomas Casadei, può implicare.

Siffatto approccio *bottom-up* e partecipato ha consentito di individuare alcuni temi-chiave che sono stati poi sottoposti a taglio critico nei diversi contributi.

Si è così delineata la necessità di un'analisi critica dei canoni tradizionali di lettura del concetto di "appartenenza" e, in chiave prettamente giusfilosofica e giuridica, della nozione di "cittadinanza". Ciò ha significato un diretto confronto con i paradigmi teorici emersi su quest'ultima nozione-chiave nel corso della modernità e dell'età contemporanea fino ad arrivare appunto alle sfide più recenti in tema di "generazioni" (Leonardo Pierini) e, al contempo, un approfondimento dei dibattiti e delle proposte normative che si sono succeduti dopo l'approvazione di quella che resta la norma vigente in materia nel nostro paese: la Legge n. 91/1992 "Nuove norme sulla cittadinanza". I contributi di Federico Oliveri e di Barbara G. Bello oltre a costituire un'accurata ricognizione di questi profili argomentano sulla necessità, entro un nuovo paradigma che superi quello imperniato sullo *jus sanguinis*, di una ridefinizione della cittadinanza con riferimento ai giovani con *background* migratorio, imperniata, sul-

il Centro Insieme (intervista familiare); Tatiana Boni, Italia, intervistata da Andrea Caira il 16.11.2022 a Modena, presso studio legale associato (intervista collettiva); Thanaluxmy Priyavathanan, Sri Lanka, intervistata da Andrea Caira e Antonio Canovi il 17.10.2022 a Reggio Emilia presso la sede di Città Migrante (intervista familiare); Varshini Priyavathanan, Sri Lanka, intervistata da Andrea Caira e Antonio Canovi il 17.10.2022 a Reggio Emilia presso la sede di Città Migrante (intervista familiare); Yejia Priyavathanan, Sri Lanka, intervistata da Andrea Caira e Antonio Canovi il 17.10.2022 a Reggio Emilia presso la sede di Città Migrante (intervista familiare).

²¹ Nello specifico sono state ideate delle info-grafiche sull'argomento, dei *Reels*, e degli audio-documenti. Gli ultimi sono ascoltabili attraverso il canale YouTube del PIM.

Durante la ricerca sono stati promossi anche due seminari svolti presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali e coordinati da Lorenzo Bertucelli, Antonio Canovi e Andrea Caira: il primo, in data 18 ottobre 2022, dal titolo *Documentare le generazioni migranti: itinerari in viaggio (approdi, ritorni, va-e-vieni) e memorie presenti tra Italia, Argentina, Belgio, Francia, Stati Uniti*, il secondo, in data 5 dicembre 2022, dal titolo *Apprendere dalle geografie mobili: generazioni migratorie, appartenenze translocali e identità digitali*.

l'interazione e su pratiche di partecipazione attiva che richiamano anche la *dimensione digitale* e ciò che attraversa la rete (in termini di discriminazione e odio ma anche di cooperazione e realizzazione di buone pratiche). A questa dimensione si collega anche l'originale esperienza del "collettivo Tezeta" descritta nel contributo di Yodit Estifanos Afewerki, Elena Maraviglia, Riccardo Preda, Giulia Zitelli Conti.

L'accesso alla cittadinanza, più nello specifico, costituisce il punto nodale delle dinamiche di esclusione o inclusione delle cosiddette "seconde generazioni" dal tessuto sociale: per questo motivo, molti Stati hanno nel tempo ampliato le possibilità di accesso ad essa per i giovani con *background* migratorio, mentre altri, come appunto l'Italia, hanno mantenuto una legislazione restrittiva. Nei vari contributi, più precisamente, vengono ripercorsi i tratti salienti delle evoluzioni nella legislazione nazionale di Francia, Germania, Gran Bretagna, Belgio ma anche alcuni elementi salienti che caratterizzano specifiche esperienze di migrazione e mobilità nei contesti urbani. Ciò consente – ed è questo un aspetto cruciale di cui si è tenuto conto sin dalla genesi e nell'intero sviluppo del progetto – di studiare la questione delle generazioni ("prime", "seconde", "terze") anche dal punto di vista degli "italiani all'estero", come mostra paradigmaticamente il contributo di Daniele Valisena con riferimento al Belgio, nonché di cimentarsi con le ultime frontiere del dibattito che, come ben illustrano Giuseppe Grimaldi e Selenia Marabello, ha portato all'attenzione i rapporti tra "condizione di seconda generazione" e "infrastrutture di mobilità". In questa chiave, adottare una prospettiva della mobilità pare permettere di ridisegnare i confini, appunto variabili, della questione e di superare i "recinti epistemologici" su cui si è andato consolidando il concetto stesso di "seconde generazioni".

Sul piano metodologico, diversi decenni fa, si poteva affermare che esiste uno "scarto tra il concetto sociologico e quello giuridico" di cittadinanza²²: la congerie di diritti e di obblighi che si collegano di solito alla cittadinanza – si affermava – non ne costituiscono l'essenza, che, invece, è in quello *status* di soggezione permanente allo Stato; essi, diritti e obblighi, ne sono "puntualizzazioni contingenti", e il sociologo (e lo storico) possono pur farne l'inventario, il che però, dal punto di vista giuridico, è "fatica inutile"²³.

Seguendo le linee del progetto e in considerazione dell'impatto delle migrazioni, alla luce degli apporti alla dimensione giuridica²⁴ provenienti dalle scienze

²² G. BISCOTTINI, *Cittadinanza, ad vocem*, in *Enc. dir.*, vol. VII, Giuffrè, Milano, 1960, p. 145.

²³ *Ivi*, p. 146.

²⁴ Una significativa trattazione, in chiave metodologica, è ad esempio quella di S. STAIANO, *Migrazioni e paradigmi della cittadinanza: alcune questioni di metodo*, in "Federalismi.it – Rivista di diritto pubblico italiano, comunitario e comparato", 21, 2008, pp. 1-33.

Più in particolare, si vedano R. RICUCCI, *Cittadini senza cittadinanza. Immigrati, seconde e altre generazioni: pratiche quotidiane tra inclusione ed estraneità. La questione dello "ius soli"*, Edizioni

sociali, dalla sociologia, dall'antropologia e dall'etnografia, dalla storia, nelle sue profilazioni di geo-storia e di narrazione orale, non si ritiene affatto che quest'esercizio sia "fatica inutile", al contrario si ritiene che questo sia un lavoro necessario, per quanto faticoso, e in particolare doveroso se si vogliono affrontare le diverse condizioni dei giovani con *background* migratorio.

Secondo i più recenti dati ISTAT²⁵ – che tuttavia fanno emergere una serie di problematiche di natura non solo definitoria ma anche di effettiva comprensione delle tematiche in esame e delle loro complesse implicazioni – l'insieme dei minori, dei figli e delle figlie di persone immigrate, presenti in Italia costituisce ormai una presenza stabile e in aumento, tanto da poter essere considerata una componente strutturale della società e delle città italiane²⁶.

Il Progetto ha dunque inteso soffermarsi sull'analisi delle sfide di natura sociale, culturale ed educativa che il fenomeno in oggetto sta determinando per la società italiana e, più specificamente, per i territori e le amministrazioni locali.

Se la realtà dei minori, figli e figlie di persone immigrate, pone sfide cruciali alla società nella sua dimensione nazionale, è altresì evidente che le comunità locali sono spesso le prime a essere investite dalle trasformazioni e dalle sfide che tale realtà impone di affrontare²⁷: un caso particolarmente emblematico,

SEB27, Torino, 2018; e EAD., *Protagonisti di un Paese plurale. Come sono diventati adulti i figli dell'immigrazione*, Edizioni SEB27, Torino, 2021.

Cfr. anche F. PATERNITI, *I figli dell'immigrazione nel percorso di transizione da "seconde generazioni" dell'immigrazione a "nuove generazioni" della cittadinanza*, in "AIC – Associazione Italiana dei Costituzionalisti", 3, 2019, pp. 17-38.

²⁵ I dati sulle "seconde generazioni" ad oggi disponibili restano quelli del 2020: ISTAT, *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, Istituto Nazionale di Statistica, Roma, 2020: <https://www.istat.it/it/archivio/240930>. Una ricerca più recente di tipo qualitativo ma con campione completamente diverso (e basata su "microdati") è quella del 2021, dedicata a "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" con il supporto del Ministero dell'Istruzione: <https://www.istat.it/it/archivio/210741>.

²⁶ L'indagine ISTAT richiamata alla nota precedente contiene, ad esempio, una corposa sezione interamente dedicata alla città di Napoli (pp. 69-89), prestando particolare attenzione alle scuole e alla "competenza linguistica".

²⁷ Il contesto modenese, in particolare, è caratterizzato da una forte presenza (quasi un quinto del totale della popolazione giovanile) di giovani con *background* migratorio ed è, dunque, un ambiente ideale per la riflessione e l'approfondimento sulle dinamiche inclusione/esclusione che essi si trovano a sperimentare.

Percorrendo la doppia dimensione nazionale e locale, il Progetto ha inteso ricostruire le vicende delle "seconde generazioni" attualmente presenti nel territorio modenese, analizzarne caratteri, itinerari e percorsi formativi, e contribuire a produrre un nuovo discorso sulla cittadinanza partendo dall'ascolto di giovani con *background* migratorio.

In particolare, quest'ultimo obiettivo è stato indirizzato a predisporre un approccio inclusivo alla realtà dei giovani con *background* migratorio al fine di rispondere, da un lato, alle loro legittime aspirazioni in termini di partecipazione al dibattito pubblico, sociale e politico e, dall'altro, alle concrete esigenze della società nel suo complesso.

sotto questo profilo, è quella rappresentato dai cosiddetti “minori stranieri non accompagnati”, questione su cui si sofferma nel suo contributo Benedetta Rossi connettendo la sua riflessione proprio alla più ampia discussione sulle cosiddette “seconde generazioni”²⁸.

Se è vero che occorre utilizzare con molta cautela le “categorizzazioni sociologiche e giurisprudenziali”²⁹ e con metodo critico (come emerge molto bene nel contributo di Claudio Baraldi e Sara Amadasi entro il contesto di indagine della sfera educativa), è altresì opportuno prendere in esame le strategie che si prefiggono – con intenzionalità diverse – di realizzare *assimilazione*, *integrazione* o, anche, *inclusione*. Cimentarsi con questo tipo di problematiche consente, peraltro, di mettere a punto studi comparati sul modo di intendere il pluralismo e di configurare, anche sul piano istituzionale, approcci multiculturali (come sottolinea nel suo contributo Rosaria Piroso).

Come emerso da alcune interviste, la pressione della cultura d’origine assume, del resto, un ruolo vincolante quando i soggetti di cosiddetta “seconda generazione” sono specificamente ragazze o bambine con *background* migratori. Questa narrazione, condivisa a volte anche dagli insegnanti, propone un’interpretazione delle “seconde generazioni” come categoria astratta, che quindi semplifica, se non ignora, le differenze personali tra i soggetti che rientrerebbero in suddetta categoria. Queste narrazioni descrivono le persone di origine migrante come passive di fronte alle pressioni culturali mentre la realtà offre uno spaccato piuttosto diversificato³⁰.

L’approccio più appropriato per evitare questi esiti pare quello incentrato sull’*interazione*, come propongono in maniera più o meno esplicita e da angolazioni diverse, tutti i contributi raccolti nel volume. Al di là dei diversi strumenti adottati, affinati nell’ambito dei rispettivi campi disciplinari, è senz’altro questo uno degli esiti salienti della ricerca condotta se considerata nel suo complesso.

Due possono essere i punti principali sui quali soffermare l’attenzione, anche in vista di ulteriori confronti, indagini e ricerche.

Ciò che le numerose interviste e i tanti interventi hanno manifestato come decisiva è la possibilità per i giovani con *background* migratorio – così come del resto avviene per tutti i giovani – di autorappresentarsi esprimendo la propria

²⁸ Il contributo costituisce l’esito di un soggiorno di ricerca, nel giugno 2023, presso la Facoltà de Derecho dell’Università di Siviglia e di un confronto con i colleghi e le colleghe spagnoli reso possibile dal Decano Prof. Fernando H. Llano Alonso.

²⁹ Come ribadito espressamente nel contributo di Bertucelli e Canovi.

³⁰ È questo un aspetto emerso in modo evidente dall’intervento della Dott.ssa Elena Ferrari (Pediatra di Libera Scelta – ASL di Reggio Emilia) nell’ambito della Tavola rotonda promossa il 24 maggio 2023, in occasione della già richiamata VI edizione della rassegna *Il diritto di accedere ai diritti* dedicata a *Giovani con background migratorio e ‘diritto all’affettività’*. Il testo della relazione è stato pubblicato, con il titolo *Affettività e sessualità dei giovani con background migratorio*, in “SR – Il Senso della Repubblica nel XXI secolo”, n. 6 (giugno 2023), pp. 10-12.

unicità, al di fuori di rigide classificazioni e categorizzazioni, ossia di far emergere i propri vissuti, i tratti specifici delle biografie e dei progetti di vita, quasi sempre ancora *in fieri* o in via di elaborazione (così come avviene, anche in questo caso, in tutti i giovani).

In questo contesto si ritiene davvero urgente un diverso approccio verso le questioni trattate, un altro sguardo che consenta precisi orientamenti: da troppo tempo il nostro paese è al palo sul piano legislativo e troppo spesso il dibattito ruota attorno ai medesimi quesiti degli anni '90, mentre oggi l'anagrafe delle persone immigrate, stando all'interno di un approccio statistico, registra la "terza generazione" in ingresso nella scuola pubblica.

Compito anche delle istituzioni accademiche, specie nella prospettiva della loro "terza missione" e della loro *funzione sociale*, è quello di sollecitare un confronto attento che possa generare anche proposte normative e la condivisione di buone pratiche di interazione, a partire dai contesti territoriali e dagli spazi della città.

Parte I

Esperienze

Le “seconde generazioni”: tra la costruzione di ponti e le mura della marginalità

Abdelhakim Bouchraa

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. “Essere in mezzo” a due generazioni: possibilità di rottura e di continuità. – 3. Trovarsi tra due culture: tra la potenziale incomprensione e la capacità di essere interpreti e creatori di sintesi. – 4. Il ruolo di mediatori facilitato e ostacolato dalla globalizzazione. – 5. Conclusioni.

1. Introduzione

Nonostante in Italia le generazioni di figli di immigrati rappresentino un gruppo estremamente variegato in termini di caratteristiche¹ e vissuti individuali², vi è un tratto che sovente le accomuna e che incide sullo sviluppo delle loro biografie: la condizione esistenziale dell’*essere in mezzo*. Si tratta di persone che vivono all’interno di dinamiche – che subiscono e alle quali reagiscono – che le distinguono sia dalla famiglia di provenienza sia dalla società di appartenenza in generale.

Nel presente contributo si intende sostenere che la condizione personale propria della cosiddetta “seconda generazione”³ – quella dell’essere *al confine*

¹Basti pensare che, secondo l’ISTAT, per arrivare a ricomprendere il 75% degli stranieri in Italia bisogna tenere conto di ben 16 cittadinanze. Cfr. ISTAT, *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, Istituto Nazionale di Statistica, Roma, 2020, p. 5 (v. <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Identit%C3%A0-e-percorsi.pdf>).

²Si tratta di un gruppo rilevante a livello numerico, rappresentato da circa un milione e trecentomila persone, v. M. AMBROSINI, *Italiani ma non troppo. La sfida delle seconde generazioni*, Dialoghi di Pistoia, 26 dicembre 2019, v. <https://www.youtube.com/watch?v=5yFDH0rct84>.

³Parlare di “seconda generazione” è una generalizzazione come quella del riferirsi agli “immigrati”. Tale categorizzazione risulta comunque utile per studiare una determinata parte della popolazione che presenta alcuni tratti comuni. Le seconde generazioni non sono un gruppo omogeneo ma si distinguono, oltre che per le origini nazionali, soprattutto per le singole scelte personali,

tra più mondi – influenzi, in maniera importante, le diverse possibili espressioni della 2G nella società⁴.

La seconda generazione ha in sé la capacità di essere *ponte*, legame, interprete tra spazi e mondi differenti, come – d’altro canto – può rimanere prigioniera della propria condizione “di mezzo”: in ragione dell’incomprensione con cui viene osservata per via della novità di cui è portatrice; si tratta, in quest’ultima ipotesi, innanzitutto, del vivere la sensazione di non appartenere a nessun luogo specifico⁵ e di non vedersi riflessi nella società, di essere costretti all’interno di un “non-luogo” dalle mura della marginalità.

I due possibili approdi alternativi ponte/marginalità – tra le svariate sfumature che tra i due poli (e in essi) esistono – sono da leggere oggi anche attraverso l’influenza che hanno i processi di globalizzazione sulle vite dei giovani in generale, quelli con origini straniere in particolare. Non è più possibile, nel nostro tempo, ragionare a proposito dei “nuovi italiani” solo in termini local-nazionali⁶.

A proposito dell’approccio che seguirò nello svolgere queste riflessioni sulla condizione della seconda generazione, le sfide che ha davanti a sé e le opportunità che ne discendono, mi baserò innanzitutto sulla mia esperienza personale. Faccio parte di questa generazione, essendo figlio di una coppia mista: mio padre è di origine marocchina e mia madre è italiana. Professo inoltre una fede – l’Islam – la cui comunità in Italia è composta da credenti i quali per la maggioranza hanno un *background* migratorio⁷. Ho dedicato, inoltre, diversi anni al volontariato in una realtà giovanile fondata e partecipa-

la natura del nucleo familiare di cui fanno parte (in base al loro capitale sociale e culturale), per il fatto di essere nate o meno in Italia, per la forma e la forza delle reti sociali in cui sono inserite, il riconoscimento formale, il grado di accettazione o di discriminazione incontrato, per il sesso, la classe sociale di appartenenza, per i percorsi scolastici intrapresi, per il quartiere in cui sono cresciute. Ai fini di un approfondimento cfr., a titolo esemplificativo, E. COLOMBO, L. DOMANESCHI, C. MARCHETTI, *Una nuova generazione di italiani. L’idea di cittadinanza tra i giovani figli di immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2009; E. COLOMBO (a cura di), *Figli di migranti in Italia – identificazioni relazioni pratiche*, Utet Università, Novara, 2010; B.G. BELLO, *Seconde generazioni*, in L. BARBARI, F. DE VANNA (a cura di), *Il “diritto al viaggio”. Abbecedario delle migrazioni*, Giappichelli, Torino, 2018, pp. 257-63.

⁴G. SOSPIRO, *Tracce di g2: le seconde generazioni negli Stati Uniti, in Europa e in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2010.

⁵Si tratta di un’esperienza frequente per i figli di migranti essere considerati in Italia come cittadini del Paese d’origine (o comunque come degli stranieri) e, invece, durante le visite nel Paese d’origine essere visti come degli italiani.

⁶E. COLOMBO (a cura di), *op. cit.*, pp. XXVIII-XXXIII.

⁷Al primo gennaio 2018 la stima dei musulmani con cittadinanza italiana era pari al 44%, di cui il 52% nati italiani (per via del fatto che almeno uno dei genitori era italiano al momento della nascita) e il 39% cittadino per naturalizzazione, v. F. CIOCCA, *Musulmani italiani: una presenza stabile e sempre più italiana*, 9 febbraio 2022, <https://www.lenius.it/musulmani-in-italia/2/>.

ta prevalentemente da ragazzi figli di immigrati (il GMI, i Giovani Musulmani d'Italia⁸); grazie a tale esperienza ho avuto modo di dialogare direttamente con molti giovani, ascoltare il loro punto di vista su diverse tematiche, osservare gli ostacoli presenti nei loro percorsi di vita e il potenziale di cui sono portatori.

Ragionare a proposito dei possibili ruoli che le seconde generazioni possono avere risulta dunque di cruciale importanza, non solo in ragione del fatto che l'immigrazione è diventata una componente strutturale della società italiana, ma anche perché questa generazione, con la sua linfa vitale, si inserisce nel più ampio dibattito su che cosa significa oggi l'appartenenza ad una determinata società⁹.

2. “Essere in mezzo” a due generazioni: possibilità di rottura e di continuità

“I figli di immigrati” si trovano innanzitutto “in mezzo” a due generazioni, cioè tra i genitori venuti dall'estero e i propri figli nati in Italia. La 2G è la prima generazione a nascere (o comunque a crescere) in Italia; in tal senso vive una condizione di diversità a un tempo rispetto ai padri e alle madri, a un tempo rispetto ai propri figli. I genitori rimangono spesso – ad esempio – per decenni con l'idea che la loro permanenza in Italia sarà transitoria: così vorrebbero che fosse anche per i propri figli. Di conseguenza la prima generazione è più frequentemente portata alla chiusura nel proprio gruppo di origine o comunque a non partecipare alla società in maniera piena.

Dall'altra parte sta invece la 2G, che ha vissuto il Paese d'origine – in gran parte dei casi – solamente nelle vacanze natalizie o estive; padroneggia la lingua italiana, ha ricevuto la propria istruzione e dunque ha radicato i propri affetti in Italia.

La generazione dei padri e delle madri sovente non ha avuto la possibilità di accedere ad alti livelli di istruzione a differenza della generazione dei figli, e questo può portare la 2G a pensare che la propria famiglia d'origine non sia capace di comprendere davvero “come funziona il mondo”; al contempo, però, la prima generazione padroneggia meglio la propria eredità culturale e linguistica¹⁰.

⁸ Per un approfondimento sulla realtà associativa che è stata menzionata cfr. A. FRISINA, *Giovani Musulmani d'Italia*, Carocci, Roma, 2007; I. ACOCELLA, R. PEPICELLI, *Giovani Musulmani d'Italia. Percorsi biografici e pratiche quotidiane*, il Mulino, Bologna, 2015.

⁹ Cfr. V. LANNUTTI, *Uscire dallo stereotipo della razza. Le seconde generazioni di migranti e un senso di appartenenza e di cittadinanza nuovi*, in “Scienza e Società”, 27/28, 2016, pp. 69-78.

¹⁰ Un film francese che dipinge in modo nitido il conflitto generazionale tra padri e figli è *Viaggio alla Mecca* (2004) del regista Ismaël Ferroukhi.

I giovani con *background* migratorio, a livello di progetto di vita, si trovano dunque invitati a rispettare due lealtà: quella nei confronti dell'eredità della propria famiglia e quella verso le culture del luogo in cui vivono.

Non vogliono seguire lo stesso percorso dei genitori i quali, nella gran parte dei casi, hanno svolto lavori caratterizzati dalle cd. “cinque P”: pesanti, precari, pericolosi, poco pagati e penalizzanti dal punto di vista sociale¹¹. Un terzo dei lavoratori immigrati ha un livello di istruzione superiore a quello richiesto per la mansione che svolge ed è maggiormente istruito degli italiani che svolgono le medesime occupazioni. I figli, dall'altro lato, sono senz'altro segnati dall'esperienza della famiglia (e dallo sguardo della società): solo una minoranza degli studenti con cittadinanza straniera frequenta i licei, a causa dell'influenza sia dei genitori sia degli insegnanti i quali vedono negli istituti tecnici e professionali delle vie più rapide per l'accesso al mondo del lavoro¹².

La seconda generazione può dunque essere portata a volersi liberare dello stigma che porta con sé la connotazione dell'essere straniero, a voler dunque nascondere tutti i propri elementi di differenza al fine di essere accettata, di essere “normale”, di diventare pertanto “invisibile”. In tal caso si può creare una rottura generazionale tra nonni e nipoti, ci può essere un'interruzione dal punto di vista della continuità culturale.

In alternativa la 2G ha la possibilità di farsi *legame* tra la prima generazione e quelle successive. L'assenza di una rottura culturale tra le generazioni può assicurare – in quei casi in cui ci sarà una riscoperta delle proprie radici culturali famigliari in una delle generazioni successive – un legame più naturale con la propria storia personale. La preservazione (e lo sviluppo e la trasmissione) di questa memoria vivente è, inoltre, una possibilità di ricchezza culturale anche per la società di appartenenza.

3. Trovarsi tra due culture: tra la potenziale incomprensione e la capacità di essere interpreti e creatori di sintesi

La 2G può cadere facilmente in uno stato di indeterminatezza identitaria e la concezione che ha di sé risulta essere, sovente, multipla e fluida.

Al fine di rifuggire da questa condizione di incertezza, una parte della generazione vuole assimilarsi totalmente alla società di appartenenza, perdendo

¹¹ Si veda su questi profili L. CALAFÀ, *Migrazione economica e contratto di lavoro degli stranieri*, il Mulino, Bologna, 2013. Più in generale si veda M. GIANNETTI, R.D. MARIANI, *Il ruolo del background socio-economico nel processo d'integrazione degli adolescenti della seconda generazione*, in “Economia & Lavoro”, 1, 2015, pp. 169-90.

¹² *Ibidem*.

l’eredità della famiglia di origine. O perlomeno, ciò che appare più palese in questa fase storica, è il reclamare il diritto all’eguaglianza e alla somiglianza, ad essere riconosciuti ed accettati perché non sostanzialmente diversi¹³ (più che la pretesa, invece, del diritto alla differenza¹⁴).

In tal senso molti giovani rifiutano di essere definiti e considerati come “seconda generazione”, “figli di immigrati” e men che meno “stranieri”: un esempio di ciò sono state le diverse campagne e iniziative politiche volte a cambiare la legge sulla cittadinanza – al fine di garantire un’eguaglianza giuridica rispetto ai propri coetanei – a favore di chi è nato o cresciuto in Italia. Si ricorda in tal senso la prima campagna politica che è stata lanciata denominata «L’Italia sono anch’io»¹⁵ al fine del riconoscimento dello *Ius Soli*¹⁶; si può menzionare anche il movimento, nato alcuni anni dopo, «Italiani senza cittadinanza»¹⁷. Nelle interviste rilasciate da giovani di seconda generazione sostenitori di queste iniziative il forte messaggio che viene trasmesso è appunto che, in fondo, non vi è alcuna reale differenza a livello di stile di vita tra questi giovani e i giovani autoctoni.

Per coloro i quali non scelgono la via di una completa assimilazione (che essa sia verso l’alto o verso il basso¹⁸) si apre la strada della sperimentazione di nuovi modi di vivere e di definirsi, del dover formare un’identità che tenga insieme la cultura d’origine, il portato della società italiana e le proprie aspirazioni individuali. Questo fenomeno è ben rappresentato nella produzione culturale giovanile, nella quale si possono trovare esempi di *ibridità culturale*¹⁹, l’unione cioè di

¹³ Tenuto conto in ogni caso che «l’interesse per il riconoscimento della cittadinanza italiana non segnala la volontà di una piena assimilazione, non serve a sancire una completa acculturazione. Segnala piuttosto la volontà di essere riconosciuti come eguali, di avere pari dignità e di poter partecipare alla pari alla vita sociale [...] significa pari opportunità piuttosto che pari identità»: v. E. COLOMBO (a cura di), *op. cit.*, p. 21.

¹⁴ M. AMBROSINI, *op. cit.*

¹⁵ Video promozionale della Campagna «L’Italia sono anch’io», 2 dicembre 2011, <https://www.youtube.com/watch?v=I6zQAz545A8>.

¹⁶ Sulla questione si vedano: R. RICUCCI, *Cittadini senza cittadinanza: immigrati, seconde e altre generazioni. Pratiche quotidiane tra inclusione ed estraneità: la questione dello ius soli*, SEB 27, Bologna, 2018; G. BASCHERINI, *Brevi considerazioni storico-comparative su cittadinanza, ‘ius sanguinis’ e ‘ius soli’ nella vicenda italiana*, in “Diritti umani e diritto internazionale”, 1, 2019, pp. 53-67; S. FORLATI, *‘Ius soli’, ‘ius culturae’ e diritto internazionale*, in “Diritti umani e diritto internazionale”, 1, 2019, pp. 69-83.

¹⁷ Il seguente link rimanda alla pagina ufficiale su Facebook del movimento «Italiani senza Cittadinanza», v. <https://www.facebook.com/italianisenzacittadinanza/>.

¹⁸ Con “assimilazione verso l’alto” s’intende «la completa assimilazione alla classe media autoctona, risultato di una piena acculturazione e una sostanziale inclusione nelle cerchie primarie e nelle istituzioni del gruppo di maggioranza»; con “assimilazione verso il basso” ci si riferisce al «processo di inclusione di una parte dei figli di migranti nei gruppi marginali e devianti della società di residenza», v. E. COLOMBO (a cura di), *op. cit.*, pp. XIX-XXII.

¹⁹ Per un approfondimento sul concetto di “ibridità culturale” cfr. P. BURKE, *Ibridismo, scambio, traduzione culturale: riflessioni sulla globalizzazione della cultura in una prospettiva storica*,

elementi appartenenti alla cultura d'origine con aspetti della cultura della società di appartenenza, i quali insieme danno vita così ad una composizione originale (nell'ambito della musica²⁰, del vestiario, dei contenuti multimediali²¹).

In questa via i "nuovi italiani" decidono di non rinunciare né alla loro storia familiare, né di restare ai margini del loro paese di residenza. La 2G in questo caso si muove criticamente in entrambe le direzioni, abbandonando qualcosa della propria eredità familiare, non accogliendo qualcos'altro della cultura dominante, dando vita a combinazioni originali tra uno e l'altro patrimonio. Ricordo a tal fine l'esempio dell'associazione giovanile di seconda generazione dei Giovani Musulmani d'Italia, che già nella propria denominazione tiene insieme la continuità con l'eredità familiare (l'Islam) e l'accettazione dell'appartenenza alla società locale (Italia).

Il rischio di questa operazione culturale innovativa è quello di essere doppiamente incompresi, dalla comunità ristretta (quella etnica o dalla famiglia) e da quella allargata (la società di appartenenza).

Uno degli effetti di questi percorsi originali potrebbe essere, con il trascorrere degli anni, la ridefinizione del concetto di "italianità" (e dunque di nazione), ampliandone i confini²². Non si tratta di un processo semplice perché, in pochi anni, l'Italia è passata da essere un paese con una forte omogeneità culturale ad avere residenti e cittadini che hanno origine in buona parte del mondo²³.

A volte la condizione di mezzo (e il senso di non essere pienamente accettati dalla società di residenza) porta i figli di migranti a identificarsi con il paese d'origine (nonostante non vi abbiano mai vissuto) e a provare un senso di nostalgia verso quella terra.

Se lo sguardo dell'incomprensione non diviene una prigione, questa generazione ha davanti a sé la capacità di farsi *interprete* di destinatari differenti della

QuiEdit, Verona, 2009. Si veda anche: *A Case of Cultural Hybridity: The European Renaissance*, <https://www.youtube.com/watch?v=R2XToS-BIO8>.

²⁰ Prendendo il caso esemplificativo della Francia, questa impronta delle identità multiple della seconda generazione è molto chiara nel genere Rap, in cui si possono trovare testi in lingua francese che utilizzano però anche alcuni termini nella lingua della famiglia, con basi musicali che possono contenere suoni che rimandano alla cultura d'origine. Un esempio che riporto è una canzone pubblicata nel 1997 dall'artista di origini algerine Rim'k intitolata «Tonton du Bled», che racconta il viaggio d'estate nel Paese d'origine, con un testo che contiene molte parole in dialetto algerino, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=MbjIWSTYFWs>.

²¹ M. HERDING, *Inventing the Muslim Cool: Islamic Youth Culture in Western Europe*, Transcript Verlag, Bielefeld, 2013.

²² Si veda, in proposito, N. VALSANGIACOMO, *Italianità: un concetto plurale in continuo mutamento*, in N. SCAFFAI, N. VALSANGIACOMO (a cura di), *À l'italienne: narrazioni dell'italianità dagli anni Ottanta a oggi*, Carocci, Roma, 2018, pp. 11-22.

²³ A proposito della difficoltà a inquadrare il cambiamento in atto nella sensibilità comune mi è capitato di sentire, in una discussione privata, l'utilizzo dell'espressione "veri italiani" per indicare i cittadini italiani autoctoni.

comunicazione, proprio in ragione della condizione di mezzo: la 2G frequentemente parla più lingue, intende più codici culturali e ha legami affettivi in più paesi del mondo. Il confine culturale e nazionale smette così di essere tale e diviene invece un canale che questa generazione utilizza come canale di comunicazione: «I figli dei migranti oggi non sono persi tra due mondi, ma si muovono facilmente tra di essi e tra molti altri»²⁴. Per chi intraprende questa via si aprono anche opportunità di ascesa sociale e personale²⁵.

Non è raro vedere nell’interazione con le amministrazioni e istituzioni pubbliche, nella vita quotidiana delle nostre città, bambini e giovani farsi traduttori per i propri genitori e per i funzionari che hanno di fronte; così accade sovente anche nei tribunali per gli interpreti giudiziari o negli spazi di aggregazione comunitaria (come possono essere i luoghi di culto), quando vi è necessità di comunicare in lingua italiana o di rapportarsi con il mondo esterno alla comunità etnica²⁶. I “nuovi italiani” hanno dunque anche un’importante possibilità di essere *promotori di coesione*²⁷, semplificando e rafforzando il legame che tiene insieme parti della stessa società che altrimenti avrebbero più difficoltà a essere in relazione e a capirsi.

Per la 2G l’altro lato della medaglia del non essere compresi è dunque quello della capacità di comprendere e di far dialogare mondi diversi. La seconda generazione in tal caso necessita di equilibrio, poiché “essere ponte” presuppone di immedesimarsi in un luogo di per sé non fatto per vivere, il quale è simbolo di passaggio, di transitorietà ed è una struttura che si fa carico del peso dei “viaggiatori” che lo attraversano.

4. Il ruolo di mediatori facilitato e ostacolato dalla globalizzazione

Oggi non si può più riflettere sul ruolo delle seconde generazioni tenendo in considerazione solo l’ambito nazionale-locale, ovvero la società di approdo della migrazione. Non si può più, inoltre, considerare la migrazione come un processo definitivo, che abbia dunque come approdo finale necessario alternativo l’esclusione etnica (o il ritorno nel Paese d’origine) e l’assimilazione²⁸.

²⁴ E. COLOMBO (a cura di), *op. cit.*, p. XXIX.

²⁵ *Ibid.*, p. XXVII.

²⁶ Si veda anche R. ANTONINI (a cura di), *La mediazione linguistica e culturale non professionale in Italia*, Bononia University Press, Bologna, 2014. Cfr. anche *I figli dei migranti, “piccoli mediatori culturali tra famiglia e società”*, in “Redattore sociale”, 21 settembre 2017: https://www.redattore sociale.it/article/notiziario/i_figli_dei_migranti_piccoli_mediatori_culturali_tra_famiglia_e_societ.

²⁷ Espressione utilizzata dal Professor Gino Mazzoli, v. G. MAZZOLI, *Cittadini invisibili in esodo silente dalla cittadinanza – I vulnerabili terreno di incontro tra sociale e politico*, in “Animazione Sociale – rivista degli operatori sociali”, agosto-settembre 2010, pp. 47-48.

²⁸ E. COLOMBO (a cura di), *op. cit.*, pp. XXVIII-XXXIII.